

LA VOCE

DI ANGOLO

BOULETTINO
MENSILE

della Parrocchia di S. Lorenzo - ANGOLO (Brescia)

SELEZIONE EVANGELICA

« Padre nostro »

(Matt., VI, 9)

Quel « *Così pregherete:* » che mi servì di tema per *Selezione* del passato n., mi apparve così grande per chi lo ha pronunciato e così impegnativo e obbligante per noi che dobbiamo pregare, che non posso tenerlo staccato da tutto il resto, essendo la chiave di tutto il divin formulario della più vera, più perfetta preghiera, il « *Padre nostro* ». Ogni parola di esso è essenza di verità e che si affaccia a mille preziosi commenti. Quanto non s'è scritto su questa parola! Raccogliarne tutti i commenti, se ne comporrebbe una biblioteca. Mi sia permesso allora di introdurre in un mio commento che sia, per la semplicità, accessibile al nostro popolo.

PADRE

Se questa parola così semplice e così breve, è nello stesso tempo, così grande, così ineffabile, così piena di amore e così ricca di dolcissima confidenza per noi che questo padre l'abbiamo in famiglia sempre in dolci contatti, che cosa può essere allora messo in rapporto con Dio che è l'Essere per essenza?

Nessun teologo, nessun santo e, son per dire, neppure un angelo ci potrebbe dare la più giusta misura di grandezza e tutto il valore teologico di questa tenera parola « PADRE ».

L'unica parola sarebbe il silenzio di adorazione; solo così vanno interpretate le cose grandi di Dio.

Pur di tentare di dire qualche cosa, veniamo a un paragone.

Il Nome di Gesù, ci riferisce

il vangelo, ci fu portato dal cielo sulla terra da un angelo; ma Gesù ebbe per noi la generosità ineffabile di portarci via dalla terra la parola « *padre* » per portarla in cielo, perchè (mi si permetta la frase) se ne fregi la fronte l'Eterno Suo Padre: Ecco qui la grandezza incommensurabile e la infinita degnazione del piano divino di Gesù, in grazia nostra.

Ci racconta il vangelo, che ci fu un momento in cui la divinità ha abbandonato la Umanità di Gesù, perchè soffrisse e penasse più abbondantemente per la redenzione della umanità. Su questa analogia, mi si permetta di dire, che Dio ha, in qualche modo, abbandonato in cielo le sue infinite prerogative, per pigliarsene una sola, quella di PADRE NOSTRO, per esserci così più vicino a noi — qui sulla terra — e così più in diretta comunione con i suoi affetti di Padre.

E qui emerge ancor più la generosità e degnazione di Gesù, il quale non disdegnò che il Padre Eterno diventasse nello stesso tempo anche il Padre nostro. Quante volte infatti, Gesù disse ai suoi discepoli: « *Il Padre mio e Padre vostro* », Padre dunque comune con Gesù.

E' anche « *Padre Nostro* », che vuol dire Padre di tutti i redenti dal Sangue del suo Figliuolo, Padre della grande famiglia umana.

Di conseguenza, se Dio ci è Padre, va da sé, che noi allora siamo suoi figli; se siamo suoi figli; allora siamo annoverati membri della famiglia di Dio, col diritto di sedere alla men-

sa del *Padre nostro*; se siamo figli di Dio, abbiamo diritto anche alla eredità paterna, cioè, dei suoi beni eterni del regno suo. Su questo nessun dubbio, Gesù se ne fa garante quando, anticipandoci la sentenza finale che Dio darà ai buoni, disse chiaramente: « *Ve-*

nite benedetti dal Padre mio a possedere il regno che il Padre vostro vi ha preparato fin dal principio del mondo ».

Conclusione!

Se la semplice parola « PADRE » ha per noi tanta ricchezza di significato, cominciamo subito, nelle nostre preghiere, a pronunciarlo in contegno più devoto del solito, a mani giunte, *adagio* per gustarne meglio le finezze in *ispirito di adorazione* e sempre con filiale confidenza.

La Madonna di Fatima visita gli Italiani di Francia

La Madonna di Fatima, che i Missionari e gli emigrati italiani di Francia hanno desiderato e lungamente atteso, ha iniziato il suo pellegrinaggio visitando, domenica 23 ottobre la Missione di Lacq, nei Bassi Pirenei.

Accoglienza trionfale

Il primo incontro con gli italiani non poteva essere più trionfale.

Sua Eccellenza il Vescovo di Bayonne volle presiedere la cerimonia dell'accoglienza della Madonna, aggiungendo all'entusiasmo e alla devozione degli italiani di Lacq, la presenza e il sigillo dell'Autorità dell'Episcopato francese.

Anche le autorità civili e religiose del luogo onorarono la Madonna con il loro intervento. Il Direttore delle Missioni di Francia e un gruppo di Missionari e pellegrini provenienti da Fatima, arrivarono qualche minuto dopo l'inizio della Santa Messa. Dirigenti e tecnici delle imprese della « Città del petrolio » misero a disposizione del dinamico Missionario di Lacq tutto l'occorrente per preparare alla Madonna una degna accoglienza.

Un Comitato di connazionali e francesi funzionò a meraviglia; uno di loro con la signora venne a Fatima per tra-

sportare con la sua vettura la statua della Madonna; gli altri prepararono un magnifico altare, in mezzo alle baracche, dove abitano i nostri connazionali, per collocarvi la Statua della Vergine e celebrarvi la Santa Messa.

S. E. il Vescovo, esprimendosi in perfetto italiano, si compiaceva con il Missionario e gli italiani per la loro devozione alla Vergine; si diceva sicuro della riuscita della visita della Madonna in tutta la Francia.

Nel pomeriggio lo stesso corteo di macchine ricondusse la Madonna alla Chiesa parrocchiale, che si riempì letteralmente di connazionali e di francesi. Il Santo Rosario meditato e il canto per la Benedizione Eucaristica, si svolsero nelle due lingue; preghiere e canti risuonarono come una sola voce; tutti si sentirono figli della stessa Madre celeste.

Alla fine della cerimonia il Missionario annunciava che alle porte della chiesa veniva fatta una colletta in favore dell'erigendo Santuario della Madonna degli Emigrati a Parigi. Questo invito, accolto con entusiasmo da tutti i presenti, era tanto più significativo in quanto era voluto dal Parroco di Pardies.

SCONFORTANTI CONFRONTI

In Italia per la « giornata missionaria »:
875 milioni in un anno;
solo per un vizio, il fumo, quasi
1.500 milioni al giorno.

SPIGOLATURE CATECHISTICHE

Confesso che fin da giovanetto, ho abbandonato il catechismo e che, di conseguenza, non ricordo più nulla; solo m'è rimasto in testa la distinzione tra peccato mortale e peccato veniale, per ragioni evidentissime, e la voce — *peccati capitali*. Però mai ho capito il perchè di questa distinzione, se tutti i peccati, senza eccezione, sono offesa di Dio. Forse perchè più grandi? Anche questo non mi persuade, perchè la bestemmia, che è uno dei più grandi peccati, non è compreso fra i peccati capitali. E allora?

Caro amico, mettiamo un po' a posto le idee. Certi peccati si chiamano capitali non perchè più grandi, ma perchè, più di ogni altro, sono sorgenti di tanti altri peccati gravissimi, e il catechismo li vuole mettere in evidenza agli occhi dei cristiani perchè stiano attenti a non esserne imbrigliati e patirne tutte le gravissime conseguenze. Veniamo a qualche esempio pratico di qualcuno di essi.

Cominciamo dal primo; la *superbia*. Chi non nasce con questa serpe in seno? Fin da bambini ci si fa sentire nelle nostre vene, quando arrogantemente rispondiamo — NO — ai genitori, quando pestiamo furiosamente i piedi, sbattiamo con furia le porte per volere quello che la mamma non può concederci. Questa è superbia. Se è corretta fin da allora, tutto va bene; ma altrimenti guai! Se un padrone è di carattere superbo, arrogante, è oppressore dei suoi dipendenti, disprezza tutti, si rende antipatico e insopportabile a tutti. Se è un capo di governo è superbo, diventa dit-

Peccati capitali

tatore, tiranno, feroce, arrivando persino a sopprimere i suoi sudditi che urtano con la sua feroce volontà di dominio. Recentemente possiamo ricordare Hitler che ha fatto oltre sei milioni di vittime; Lenin e Stalin superbi come Satana che si sono insanguinate le mani di milioni di cittadini della povera Russia. E qui da noi il Duce, che diceva di avere sempre ragione, — che — Solo Dio poteva piegare la sua volontà — non sono questi saggi di classica superbia? Non sono già nella storia le carnificine e le fucilazioni subite dai cittadini? Ti pare che se fossero stati più umili sarebbero finiti così male? e, fosse successo

quel finimondo della seconda guerra mondiale? Ma neppur per sogno!

Veniamo all'*invidia*, altro peccato capitale. Anche questa è una passione che, si può dire, nasce con noi; ma se è corretta fin dall'inizio, diventa, come nei santi, una santa emulazione di bene; ma se non è contenuta dai consigli evange-

lici, porta senza dubbio ai più turpi delitti. Caino per invidia al fratello Abele, non lo ha ucciso con una mazzata?

Saulle quante volte non ha tentato di uccidere per invidia Davide? Il Re Erode, dalla paura che Gesù Bambino gli portasse via il trono, non diventò sanguinario con la strage degli innocenti per uccidere lo stesso Bambino Gesù? e il popolo ebreo non consegnò Gesù a Pilato per invidia, perchè fosse crocifisso?

— Tutto vero. Ma la gola, l'avarizia, la prigrizia, ecc.?

— Per oggi, basta. Nel prossimo numero di *Voce* ti spiegherò il resto.

Come vedeva il prete il Santo Curato d'Ars

Chi è il Prete? Un uomo che tiene il posto di Dio, un uomo che è rivestito di tutti i poteri di Dio.

Voi dite: ma è un uomo come gli altri...

Certamente! Egli è composto di anima e di corpo come gli altri. Ma è il suo Ministero che bisogna guardare. Egli è investito degli stessi poteri di Dio.

Il buon Dio ha posto nelle sue mani tutti i meriti della sua passione e della sua morte, perchè fossero distribuiti a noi, come fa un re che consegna al suo ambasciatore un tesoro da distribuire come meglio crede.

Oh! Il Prete non si comprende bene se non in Cielo... Se si comprendesse sulla terra si morrebbe non di spavento ma di amore...

Se si avesse fede, si vedrebbe Dio nascosto nel Prete come una lampada dietro un vetro, come del vino mescolato col l'acqua.

Si ascolta ancora un prete che sia in accordo con i propri punti di vista; ma se così non è, lo si pone in ridicolo...

Non bisogna agire umanamente.

Chiunque sia il Prete è sempre lo strumento di cui il buon Dio si serve per distribuire la sua parola.

Voi fate passare un liquore per un imbuto: che esso sia d'oro o di rame, se il liquore è buono, è sempre buono.

GESU' TI HA AMATO ED E' MORTO PER TE: TORNA A LUI!

SONO GIUNTI PER TE I GIORNI DELLA PACE E DEL PERDONO.

Fatto vergognoso del giorno

Il fatto di questi giorni è rappresentato, purtroppo, dai cosiddetti « balletti verdi », di cui i giornali e le riviste parlano con abbondanza di particolari. Affrontiamo perciò anche noi questo argomento. La stampa cattolica ha il dovere di interessarsi anche dei fatti più nauseanti della cronaca, nell'intento di dire una parola di severa condanna.

Si chiamano « balletti verdi », con due parole addomestiche, certe riunioni di uomini e giovanetti soli, i quali si abbandonano alle forme più turpi del vizio contro natura. A volte, tali riunioni vengono organizzate in forma metodica e su vasta scala da veri e propri speculatori del vizio, dando vita alle cosiddette « centra-

li » da cui partono e a cui convergono gli anormali degenerati e le vittime da loro corrotte e comprate. In questi giorni, la sede di un tale lurido mercato, o « centrale », è stata scoperta a Brescia. La Magistratura sta inquirendo.

Non vi è parola abbastanza forte per bollare a fuoco simili organizzazioni e per additare al pubblico disprezzo gli sfruttatori delle peggiori debolezze umane. Vi è solo da augurarsi che giustizia venga fatta e che è veri colpevoli vengano puniti in modo tale da togliere loro la voglia e la possibilità di ricominciare da capo. E che l'esempio della loro pena valga di ammonimento per chi segue la loro strada.

Nessuna indulgenza è giustificabile nel confronto di chi specula sul vizio per farne mercimonio dell'innocenza o dell'ingenuità o della povertà di giovanetti inesperti.

Certi mali non si guariscono con pannicelli caldi ma esigono di essere estirpati con il bisturi; certi vizi, se non sono soffocati rapidamente come una malattia infettiva si diffondono e sono sempre le costizioni più deboli moralmente, e cioè i giovani, ad essere inquisite per prime.

Vengano dunque drastiche misure d'impegno per stroncare queste turpitudini dell'età nostra che mandano in corruzione tutta la società.

Un pizzico di politica per l'intelligenza del nostro popolo

Dopo lo sterminio dell'ultima guerra chi la desiderebbe? chi la vorrebbe ancora?

Altro che UN PAZZO!

E questo pazzo c'è.

Al Consiglio delle Nazioni Unite, il Premier russo, fra le frequenti minacce e invettive a tutti, ha prospettato, che se le nazioni non seguiranno le direttive del comunismo, prevede — una guerra catastrofica dalla quale solo la Russia sarebbe uscita vittoriosa —.

La Cina comunista, per bocca del suo capo, più volte ebbe a dire, (e la stampa mondiale ne è testimone), che la guerra è necessaria per la diffusione del comunismo nel mondo, e che anzi la guerra è inevitabile.

Non ci resta altro che di pregare e pregare tanto, perchè la mano di Dio e della Vergine, mutino indirizzo a questi due terribili sognatori di distruzione e di morte.

OL BRASS DE MORT

Si dice che un tempo i morti si divertissero assai di più che ai giorni nostri e per non soffrire la noia del sepolcro evadessero spesso e volentieri dalle solitudini delle loro occasionali sepolture per gironzolare, specie di notte, a combinare scherzi più o meno macabri a danno dei miseri mortali. I quali allo scoccar dell'Ave della sera si guardavano bene dal varcar la soglia delle loro case. Le donne in particolare dovevano coprirsi il capo con un fazzoletto nero, se dovevano uscire di notte, per non dare nell'occhio agli spiriti burloni dei Trapassati.

Un vecchio contadino, che ai morti non ci credeva affatto e sosteneva anzi che oltre la cenere tutto è finito, ebbe l'occasione una volta di ricredersi in un modo del tutto inatteso. E fortunato lui che se la cavò solo con una buona dose di paura. Era il mese di dicembre ed il vecchietto aveva portato le bestie a svernare in una cascina dei « Grimaleo » che si incontra subito dopo Rodino sulla vecchia strada che unisce Angolo a Rogno.

Una sera, abbeverate le muc-

che e preparata nel fienajo la razione giornaliera di foraggio, si coricò e ben presto il tepore della stalla lo consegnò nelle amiche braccia di Morfeo.

Sarà stata sì e no la mezzanotte quando un grido acutissimo lo fece sobbalzare dal suo giaciglio e dal bosco vicino giunsero voci che ripetevano con lenta monotonia:

*Zampa di capra
piede di porco
chi non è vivo
di certo è morto.*

« In malora voi e le vostre zampe! proferì il vecchio adirato per il sonno interrotto dallo strano ritornello. E se proprio ne avete una in più, portatemela pure, che me la mangerò domani a colazione ». E giratosi si riaddormentò e sognò zampe di capra e piedi di porco per tutta la notte.

Al mattino s'alza di buon'ora, com'è costume d'un contadino che si rispetti, si scuote di dosso l'ultima spira del sonno, dà la prima bracciata di fieno alle bestie e poi sale al « casinèt » per prendere il secchio del latte. Qui giunto, fa per tirare il catenaccio della

porta, ma al posto del vecchio arnese arrugginito si trova in mano nientemeno che un braccio di morto, bianco come il chiarore lunare.

Quella mattina le mucche attesero invano che il loro padrone scendesse a liberarle del candido liquore, poichè il vecchio si era precipitato come un folle in paese, e pareva aver dieci anni di meno tanto correva, a chiedere aiuto. E quelli che incontrava lo credevano impazzito e si scansavano impauriti. Entrato come una furia in casa, fu subito chiamato il prete, che ascoltò l'accaduto e dopo aver meditato a lungo consigliò al contadino di tornare alla cascina dei « Grimaleo » recando in mano un gatto con la lettera M impressa a caratteri bianchi, ma che ci andasse da solo, perchè i morti esigevano che riparasse in tale maniera all'offesa che gli aveva recata. Allora si rovistò tutto il paese e finalmente fu trovato sui tetti del castello dei Federici un gatto con la emme in fronte. Tutta la gente parlava dell'accaduto e ne discuteva a bassa voce, non invidiando certamente il pove-

ro diavolo, che intanto moriva al solo pensiero di dover tornare, e senza nessuno che l'accompagnasse, alla cascina del braccio di morto. Ma non c'era scampo. Il vecchio dovette incamminarsi tosto verso i « Grimaleo », reggendo in mano il gatto con la emme in fronte; e meno male che alla bestiola non saltavano grilli in capo di voler graffiare o di svingarsela via.

Quando Dio volle arrivò alla cascina e mai la strada gli parve così eternamente lunga. Era mezzanotte. Il silenzio notturno era disturbato solo dal muggito lamentoso delle mucche che imploravano fieno e mani gagliarde per sgravarle del latte d'un intero giorno. Ma il vecchio non le udiva nemmeno e se ne stava come intontito, rannicchiato nel fienajo. D'un tratto un coro di voci s'alzò monotono dal bosco:

*Zampa di capra
piede di porco
chi non è vivo
di certo è morto.*

All'udirle il vecchio sobbalzò e con voce tremante invocò le strane voci: « Anime benedette, riprendetevi il vostro braccio, riprendetevolo ed io vi giuro che mai più mi farò scorno di voi. Vi supplico... per amore del Cielo! ». Al che una voce più vicina delle altre replicò con tono funereo: « Beato te che rechi in mano il gatto dei morti, altrimenti ci avresti dovuto seguire su due piedi nell'altro mondo. Beato te! Beato te! ». E nel medesimo istante il gatto con la emme in fronte disparve. Poi fu il silenzio.

Al mattino il braccio bianco come il candore lunare non c'era più e da allora i morti non si son più fatti vivi nei boschi di Rodino e dei Grimaleo.

Giorgio Gaioni

Incontro con le mamme

Parla Nonno Sandro

Mamme, son qui con voi. Non ho quesiti da farvi, perchè già conosco per lunga esperienza che la vostra volontà, riguardo ai vostri bambini è che nessuno di loro cresca ignorante, maleducato, vizioso, ecc. Ci ho indovinato?

— Sììì.....

— So anche che ogni mamma, che degnamente si meriti tal nome, si sforza con tutti i mezzi e tempo, messi a loro disposizione, per formare il loro carattere, l'indole e insegnare loro l'onestà della vita, la bontà, la religiosità dell'animo e il sapere. Non è vero?

— Sììì.....

— Orbene, è proprio questo il momento. Son finite le gite, lo spasso delle colonie, son finite le vacanze e si riaprono le scuole; e con le scuole, si inizia nella vostra parrocchia la sua attività più intensa, Oratorio e Dottrina. L'uno e l'altra hanno, praticamente più importanza di tutto, anche della scuola stessa; perchè, mentre la scuola istruisce e insegna a leggere, scrivere e a fare i conti, Oratorio e Dottrina educano il fan-



ciullo alla vita cristiana e civile ad un tempo, per la famiglia e per la società.

Mamme, tenete bene a mente che Oratorio e Dottrina in una parrocchia, sono l'opera più benedetta da Dio, perchè esse sono il vivaio dove i vostri bambini ricevono quella formazione religiosa e morale che li condurrà a formare un giorno, le belle famiglie cristiane che sono la più ricca fortuna di ogni parrocchia. Ne siete persuase?

— Sììì.....

— Ma io non posso credere al vostro generoso — sììì.

Lasciate che qui davanti a voi, formuli un piccolo dialogo molto realistico, con una mamma X.

Mamma, da qualche domenica non vedo il vostro figliuolo all'Oratorio!...

— Che vuole, nonno Sandro: E' festa, e... poverino lo lascio dormire un paio d'ore di più del solito.

— Ma... e per la scuola?

— Questa è un'altra cosa! capirà,

bisogna che qualche volta, se occorre, lo tiri giù dal letto.

— Ancora; mamma X, nel pomeriggio delle domeniche, non vedo quasi mai, il vostro figliuolo alla Dottrina; come va?

— Nonno Sandro, c'è quel benedetto campo sportivo che me lo porta via.

— E voi, senza autorità, ve lo lasciate portare via?

— I compagni! Capirà!

— E il dovere non vale di più? E la vostra bambina?...

— Son le amiche per un po' di passeggio qua e là. Anch'essa ha bisogno di muoversi un po' alla festa...

Non la finirei più con questo dialogo. Purtroppo tantissime mamme adottano questi sistemi poco o per nulla educativi, sistemi che evidentemente dis fanno la vita cristiana nella parrocchia, aggravando sempre più la coscienza dei genitori. E voi, mamme, ne siete le più responsabili.

E per oggi basta.

Mi son fatto capire?

— Sììì, nonno Sandro; anche troppo bene.

— Speriamo che sia così.

Aumento dei cattolici nel Giappone

Le più recenti statistiche compilate dalle Autorità ecclesiastiche hanno rilevato che i cattolici nel Giappone alla fine del giugno di quest'anno sono saliti a 277.502 con un incremento di 10.894 rispetto all'anno scorso.

Vi sono stati 9132 battesimi di adulti con un aumento di 848 unità rispetto all'anno scorso, mentre i bambini battezzati sono stati 6632 con un incremento di 269 dall'anno passato.

CRONACA PARROCCHIALE

Congratulazioni

Il nostro caro Dino Bassanesi ha conseguito il Diploma di Ragioniere. Il porgergli le nostre più vive congratulazioni mi sembra un dovere. Prima di tutto perchè, nonostante le precarie condizioni di salute, specialmente negli anni andati, ha saputo ugualmente superare tutte le difficoltà degli studi in forza di una grande volontà che lo ha sempre sorret-

to. E in secondo luogo perchè è uno dei nostri più validi collaboratori sul piano di tutte le opere parrocchiali, specialmente nei catechismi, nel canto, nella filodrammatica e nel cinema. Il nostro augurio più sincero e cordiale lo accompagna anche nel futuro, onde possa ottenere presto un impiego redditizio a suo conforto morale e a sollievo dei suoi buoni genitori che tanti sacrifici ha fatto per lui.

L'Angolo dell'Azione Cattolica

Mi è stato espresso il desiderio di rievocare le fasi riguardanti lo sviluppo dell'A. C. a Angelo, e molto volentieri ho aderito a questo invito rivolgendogli in parole povere il mio pensiero circa lo spirito, il carattere e i compiti dell'A. C.

Il gruppo giovani di A. C. di Angelo è stato costituito da circa un anno, cioè dall'arrivo del nuovo Arciprete, che fu il promotore.

Già diversi sono gli iscritti, iscritti che spero andranno aumentando col tempo.

Non vorrei addentrarmi di più nei fini dell'A. C. ma solo rammentare e sottolineare le note più importanti cercando in breve di riassumerle in questi tre punti:

- 1) L'A. C. è aiuto del Clero.
- 2) E' specchio di unione ordinata e concorde.
- 3) E' il segno luminoso dei tempi moderni.

Circa il primo punto è quanto dire la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, per cui non deve essere questo un aiuto o una collaborazione momentanea, ma si deve esprimere in unione col Sacerdote, la uguaglianza di ideali e di amore per l'avvenire del regno di Dio. Aiuto e collaborazione che si ottengono anche con la preghiera; aiuto inoltre che deve provenire da uomini e donne, da giovani e figlie, ben formati ed avviati ad apprezzare veramente la vita cristiana. L'A. C. è poi specchio di unione. Concetto che spesso ritorna sulle nostre labbra, poichè in esso sta racchiusa la speranza e la promessa di una efficace azione di apostolato. Bisogna cercare di mantenere salda la concordia e l'unione degli animi senza di che nulla può conservarsi a lungo e nulla può tornare fruttuoso. Con-

cordia quindi e unità di pensieri, di propositi, di programmi nell'adempimento dei propri obblighi e responsabilità. In ultimo l'A. C. è segno luminoso dei nostri tempi, segno che non è mai morto, anzi, ha progredito e progredisce sempre più, grazie a giovani fer-

Celebrazione della Vittoria

Vi sono talvolta delle cerimonie che possono rivestire carattere di convenzionalismo e sotto la vernice della forma, nascondere un vuoto desolante.

La celebrazione della Vittoria non è una semplice cerimonia, ma assume alto valore e forza di rito sacro perchè il ricordo dei morti per la Patria non è una frase, un simbolo o un mito; ma è una realtà ed è un dovere.

E' un dovere che non è sorto ieri o oggi, ma è un dovere vecchio di chissà quanti secoli.

E pertanto muoviamo insieme col pensiero verso i confini della Patria, ove le tombe dei nostri gloriosi morti stanno ad indicare allo straniero che di lì non si passa. Inginocchiarsi davanti agli uomini è codardia, piegare la fronte, umiliarla fin nella polvere davanti a questi Eroi vuol dire prepararsi a ricevere da Loro che sono morti una grande lezione di vita e di amore. Perchè nulla varrebbe la commemorazione della Vittoria ed a nulla gioverebbe rievocare il ricordo dei nostri morti se poi fossimo sordi nell'animo, se avessimo il cuore legato ai piccoli interessi del corpo e si agitasse in noi la guerra meschina delle ambizioni e delle gelosie.

Rievocare il martirio di questi Eroi è cosa nobile e grande ma al solo patto di sapere cioè, apprezzare in tutto il suo valore, la generosità magnanima con cui essi pagarono a prezzo dello strazio delle loro membra la nostra libertà, la sicurezza dei nostri commerci e la dignità della nostra stessa vita. Impariamo la lezione che ci viene dal sacrificio di queste esistenze schiantate e divelte dalla terra tra l'imperversare dell'ira nemica?

Tra questo imperversare l'Eroe si erge e si stacca dal suo nascondiglio, muove all'attacco, per cedere subito dopo colpito a morte, per offrire col suo corpo, attaccato ai reticolati e irrigidito nella morte un riparo a colo-

vorosi che sono impegnati nella strenua difesa, nel salvaguardare l'uomo e nella valorizzazione della sua dignità e libertà.

« Con te o A. C. ci sentiamo più sicuri e forti e guardiamo con più fiducia nel nostro avvenire irto tante volte di difficoltà! ». Dunque, coraggio giovani, allarghiamo sempre più il nostro gruppo facendo sì che anche il nostro « Angolo di Paradiso » con a capo gli amatissimi Sacerdoti, non sia da meno degli altri paesi nello svolgere questa bella attività, che da garanzia e fiducia alla Chiesa e alla società.

Cari giovani la strada che dobbiamo percorrere è segnata e noi la dobbiamo percorrere fino in fondo, fiduciosi uniti e sereni per raggiungere il nostro scopo al grido di

W IL PAPA - W L'A. C.

Giacomino Sorlini

Celebrazione della Vittoria

ro che dopo di lui tenderanno l'avanzata.

Giuriamo dunque di amarla questa Patria; di amarla nella sua lingua, nella sua religione, nella sua arte, nelle sue tradizioni, nel sorriso dei suoi cieli, dei suoi mari e dei suoi monti. Ognuno di noi deve sentire l'amore per la Patria non come un peso, una fatica, ma come un inno, un canto, come il profumo di un fiore, il riflesso di una luce che viene dall'alto e che scende dal Cielo.

Dino Bassanesi

L'ultima festa dei nostri campi

La campagna è tutta un trionfo di festoni carichi d'uva. Siamo al tempo della vendemmia, che è come l'ultima festa dei nostri campi prima dell'inizio della brutta stagione.

Il primo raccolto è il grano: l'ultimo è il vino.

Sono la materia scelta da Gesù per restare presente nelle nostre anime con la festa di grazia, che è la SS. Eucaristia.

Prima di parlare

bada a quel che dici;
bada con chi parli;
bada di che parli;
bada come parli;
bada dove parli.

A proposito della lingua, un giorno fu chiesto allo spiritoso Mons. Sanfermo quale lingua gli piacesse di più, al che egli prontamente rispose: « Quella del porco, perchè quella non ha detto mai male di nessuno ».

Il Cardinale Wyscinski risponde agli attacchi della stampa

Cinquantamila polacchi hanno preso parte al tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Cestocova. A chiusura del pellegrinaggio, il Card. Wyscinski, in un discorso, ha respinto gli attacchi rivoltigli da taluni giornali polacchi.

« Siamo liberi cittadini di questa patria — ha detto il Cardinale. — Tutti abbiamo combattuto per la libertà del nostro paese, sacerdoti e laici cattolici. Siamo un popolo cattolico. Non ci lasceremo insultare nella nostra stessa patria ».

Il Cardinale rispondeva così alle ingiurie che quei giornali avevano lanciato contro i pellegrini.

« SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO PIÙ ABBONDANTEMENTE ».

Progressi negli Stati Uniti

Dalla rivista « Cahiers d'action religieuse et sociale » del mese scorso attingiamo i seguenti dati sul progresso del cattolicesimo negli Stati Uniti.

Su una popolazione di circa 176 milioni di abitanti, gli Stati Uniti al primo gennaio 1960, contavano 40 milioni 871 mila 302 cattolici, con un aumento di 1.365.827 in un anno e di 13.105.161 nel decennio 1950-1960.

Dal 1950 in poi il numero totale delle conversioni è stato di 1 milione 328.374.

La Gerarchia ecclesiastica conta 5 Cardinali, 32 Arcivescovi, 190 Vescovi; il clero 53.796 sacerdoti, di cui 21.227 sono religiosi. Vi sono poi 10.473 Fratelli laici e 168.528 religiose.

Anche in aiuto del Clero

La Convenzione biennale delle Figlie di Isabella ha assunto l'impegno di aiutare i sacerdoti degli Stati Uniti nell'America Latina. Le delegate hanno anche deciso di incoraggiare le organizzazioni giovanili, di combattere le pubblicazioni oscene, di sostenere con la preghiera il Concilio Ecumenico secondo la volontà del Santo Padre e di pregare per i popoli che si trovano sotto il dominio dei comunisti.

Can. GIUSEPPE ANNIBALE
Direttore Responsabile

Proprietà letteraria riservata
Ist. Padano di Arti Graf. - Rovigo